

seconda, ed è che esse migliorarono in appresso perchè le profondità aumentarono d'assai. Ciò è tanto vero che neanche alle condizioni idrografiche di dieci anni fa, non che a quelle miglioratissime d'oggi, si sarebbe potuto, senza giusto biasimo di esagerazione, applicare le parole di *importabil fetore ed aere infetto e morboso*.

E come si spiega ciò? — Con questo che l'*eppure si muove* del Galilei è per il nostro pianeta non solo astronomicamente ma anche geologicamente verissimo.

Fu molto ripetuto che il pelo del mare si è alzato. Eustachio Manfredi e Bernardino Zendrini ai loro tempi con questa forma errata esprimevano del resto una cosa reale. Da loro due, per quanto valentissimi, non si poteva pretendere che indovinassero la geologia, scienza allora men che bambina. Sarebbe piuttosto da trattar male quelli che la ripetono ancora questa frase se ella non fosse così naturale da scappar detta a tutti. — La fermezza e la stabilità della terra sono proprietà apparenti dalle quali il linguaggio ordinario non può facilmente allontanarsi. Anche oggi infatti, cioè tre secoli dopo Galileo, si dice *il sole leva e il sole tramonta*, sebbene nessuno ignori che il nobilissimo astro non si piglia certamente nessuna di queste brighe per far lume a noi, e che, d'altra parte, la terra non può pretendere senza assurdità di avere un servitore, press'a poco un milione e mezzo di volte più grande di se.

Colla stessa improprietà ma naturalezza di linguaggio, si dice ancora del mare che si è alzato. — Una volta che ci si intenda ciò non guasta.

Parlare di mare alzato o di terra abbassatasi di una quantità data, è proprio la stessa cosa per un idrografo cui preme avere dei numeri che rappresentino delle precise misure verticali e nient'altro.

Sull'affermazione del *come* la profondità varii non si fa questione, purchè quella del *quanto*, che è espressa dagli